Catania, nasconde la droga nel tubo dell’acqua piovana. Arrestato

Nell’ambito dei servizi predisposti dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania per la prevenzione e il contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, i militari del Nucleo Operativo della Compagnia di Catania Fontanarossa hanno arrestato in flagranza un 22enne residente a Catania, già noto alle Forze dell’Ordine, ritenuto responsabile, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’attività è stata condotta nel quartiere San Giovanni Galermo, dove i Carabinieri hanno sviluppato una mirata attività di osservazione, concentrando l’attenzione sugli spostamenti del giovane, sospettato di svolgere attività illecite, che spesso si spostava dalla sua abitazione verso via Capo Passero, per poi fare rientro “alla base”. Al momento opportuno, dunque, gli investigatori hanno deciso di bloccarlo mentre stava rientrando a casa, scoprendo che aveva con sé 85 grammi di marijuana, 14 grammi di cocaina e 3 grammi di crack, oltre a una ricetrasmittente. L’attività dei Carabinieri non si è tuttavia fermata alla perquisizione personale ma le ricerche sono state estese anche alle aree circostanti, fino a raggiungere il punto in cui spesso era stato scorto, in via Capo Passero. Qui, all’interno di un tubo destinato allo scarico dell’acqua piovana, è stata scovata altra droga: il nascondiglio custodiva complessivamente 35 grammi di marijuana, 35 grammi di cocaina e 19 grammi di crack, anche questi sottoposti a sequestro come quelli trovati nel marsupio del pusher. Complessivamente, quindi, l’intervento ha consentito di sottrarre alla disponibilità dello spaccio quasi 200 grammi di sostanze stupefacenti. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 22enne è

stato arrestato e, su disposizione dell’Autorità Giudiziaria, associato presso la Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza.

Aci Catena, chiuso panificio privo di condizioni igienico sanitarie

Nell’ambito dei controlli volti a tutelare la salute dei consumatori, i Carabinieri della Stazione di Acireale ed Aci Catena, in collaborazione con i colleghi specializzati del Nucleo Anti Sofisticazione NAS e del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Catania, nonché, personale del Servizio Igiene dell’ASP e dell’Enel Distribuzione, hanno eseguito un’attività ispettiva presso diverse attività commerciali della zona. Nella circostanza, al termine dell’ispezione, effettuata presso una trattoria di Acireale, sono emerse carenze igienico-sanitarie quali sporco pregresso in maniera diffusa in tutti i locali e all’interno dei frigoriferi e congelatori, nonché, sulle cappe di aspirazione. Il titolare, un 47enne residente ad Acireale, è stato anche sanzionato per avere omesso l’informazione obbligatoria sugli alimenti e la mancata attuazione delle procedure di autocontrollo previste dal sistema HACCP. La mancata applicazione di queste procedure compromette la capacità di monitorare e controllare i punti critici durante i processi di preparazione e somministrazione degli alimenti. Questi protocolli, imposti dalla legge, servono infatti a prevenire rischi, come contaminazioni o conservazione impropria dei cibi, e rappresentano una garanzia essenziale per la sicurezza dei consumatori. Il 47enne è stato sanzionato amministrativamente per un importo totale di 13.000

euro. Per un panificio di Aci Catena, gestito da un 65enne del posto, è stata riscontrata l'assoluta carenza di condizioni igienico sanitarie in tutti i locali ispezionati. Per tale motivo è stata disposta l'immediata chiusura dell'attività dall'Autorità competente, Servizio Igiene dell'ASP di Acireale. Il 65enne ha anche omesso l'applicazione delle procedure di autocontrollo HACCP e l'aggiornamento della planimetria dei locali per il quale sono in corso accertamenti da parte degli uffici competenti. I Carabinieri hanno sottoposto a sequestro circa 200 kg di farina aperti e prodotti panificati, verosimilmente contaminati, che sono stati immediatamente distrutti.Il titolare è stato sanzionato amministrativamente per un importo complessivo di 5.000 euro. Analoghi controlli, effettuati per una pescheria gestita da un 34enne del posto, non hanno fatto emergere criticità.

Randazzo (CT), ovini liberi su un terreno privato, denunciato 26enne per pascolo abusivo

Un gregge lasciato libero di pascolare all'interno di un terreno privato ha fatto scattare l'intervento dei Carabinieri della Stazione di Randazzo, che, al termine degli accertamenti, hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria un 26enne, proprietario degli animali, per introduzione di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. L'intervento è scattato a seguito della denuncia contro ignoti presentata dal proprietario del terreno,

preoccupato perché gli animali, lasciati senza controllo, avrebbero potuto danneggiare germogli e piante e anche le strutture presenti nel fondo agricolo, oltre a disperdere sul terreno i loro escrementi. I Carabinieri della Stazione di Randazzo, dunque, con il supporto dei veterinari dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, hanno quindi effettuato un sopralluogo, verificando direttamente la presenza del gregge nel terreno e avviando gli accertamenti per ricostruire la provenienza degli animali e risalire al loro proprietario. In particolare, grazie alla lettura degli auricolari apposti sulle orecchie degli animali, i Carabinieri hanno verificato che quel gregge apparteneva al 26enne; nel frattempo, i veterinari dell'ASP hanno svolto verifiche anche sullo stato di salute degli ovini e, al termine delle verifiche, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, il giovane imprenditore agricolo è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Messina, spacca la vetrina di un negozio e ruba una bicicletta elettrica, arrestato 25enne

A Messina, i Carabinieri del Nucleo Radiomobile del luogo hanno arrestato in flagranza un 25enne, originario del Camerun e già noto alle forze dell'ordine, ritenuto responsabile di "furto aggravato". L'arresto è scaturito da una segnalazione pervenuta al numero di emergenza 112 da parte di un passante,

che aveva notato un giovane intento a infrangere la vetrina di un negozio di biciclette ubicato nel centro del capoluogo peloritano. Alla luce di quanto sopra, immediato è stato l'intervento di un equipaggio del Nucleo Radiomobile, che in pochi minuti ha individuato e bloccato il giovane lungo una strada limitrofa, sorprendendolo mentre portava al seguito una bicicletta elettrica asportata poco prima dal negozio segnalato. A quel punto, l'uomo è stato subito dichiarato in stato di arresto e poi trasferito presso il carcere di Messina Gazzi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre la bicicletta recuperata è stata restituita al proprietario del negozio.

Stipendi ai presidenti delle ex Province, Anci: "Stop polemiche"

"La dignità degli amministratori locali deve essere preservata da polemiche sterili che trasformano il riconoscimento delle responsabilità istituzionali in un sospetto di privilegio".

Lo affermano il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta e il segretario generale, Mario Emanuele Alvano, intervenendo sul dibattito relativo alle indennità dei presidenti dei Liberi Consorzi comunali.
"Il quadro nazionale è chiaro – spiega Alvano –: la legge n. 56/2014, come modificata nel 2019, riconosce ai presidenti delle Province delle regioni a statuto ordinario un'indennità commisurata a quella del sindaco del capoluogo, non cumulabile con quella percepita come sindaco. La proposta all'esame dell'Ars riprende questi criteri. Anche per le indennità dei

sindaci, la normativa siciliana del 2022 ha previsto un adeguamento agli standard nazionali. Tuttavia, ricordiamo che l'attuazione di tale adeguamento è stata accompagnata da un dato finanziario che assegna ai comuni risorse regionali pari a un quarto di quelle stanziate dallo Stato, lasciando così spazio a differenze e polemiche territoriali. Non vorremmo che lo stesso meccanismo si ripetesse per i presidenti dei Liberi Consorzi, rimettendo una questione di rilevanza istituzionale alle singole polemiche locali".

"Si continua a riproporre un meccanismo inaccettabile – dichiarano Amenta e Alvano –: ciò che da Reggio Calabria in su è un ordinario riconoscimento della funzione pubblica, in Sicilia diventa oggetto di polemica e delegittimazione personale. I sindaci che si sono assunti anche la gravosa responsabilità di presiedere i Liberi Consorzi finiscono per essere rappresentati come persone che chiedono favori. È una rappresentazione che mortifica il loro impegno e la loro dignità. Il confronto sui costi e sulle coperture è legittimo, ma deve partire da dati corretti e dal riconoscimento delle responsabilità esercitate".

"Il rispetto per gli amministratori locali si dimostra con scelte concrete – conclude il presidente Amenta –. Le belle parole sul ruolo degli amministratori locali e sul loro impegno quotidiano devono tradursi in una modifica normativa che assicuri ai presidenti dei Liberi Consorzi un trattamento coerente con quello già riconosciuto ai presidenti delle Province nel resto del Paese. Governo regionale e Assemblea hanno il dovere di assumersi questa responsabilità, evitando di ripetere quanto già accaduto per l'adeguamento delle indennità dei sindaci e senza lasciare gli amministratori esposti a differenze finanziarie e polemiche territoriali che ne sviliscano la funzione. L'autonomia siciliana deve garantire pari dignità a chi serve le comunità".

Regione, il neo assessore Garigliano giura all’Ars: “Lavorerò in ordine di priorità”

Ha giurato oggi pomeriggio a Sala d’Ercole, davanti al presidente della Regione, Renato Schifani ed alla vice, Luisa Lantieri il nuovo assessore alla Funzione pubblica e alle autonomie locali, Francesca Garigliano, nominata lo scorso 24 settembre.

«Ringrazio il presidente Schifani per l’incarico affidatomi e la fiducia che mi ha dimostrato, il Movimento per l’Autonomia per avere creduto nelle mie capacità e l’assessore uscente, Elisa Ingala, nel cui solco dell’eccellente lavoro sin qui svolto mi muoverò, affrontando i dossier aperti in ordine di priorità. Spero di ripagare la fiducia di tutti e di potere dare il mio contributo. Il mio impegno per questa terra, di cui sono immensamente innamorata, sarà massimo».

Catania, arrestati tre pusher in azione, sequestrati soldi

e droga

E’ consistente il bilancio dell’operazione condotta dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Catania Fontanarossa che nel corso di un servizio mirato al contrasto dello spaccio di stupefacenti, hanno arrestato tre pusher in azione in via Capo Passero. Gli investigatori, strategicamente posizionati all’interno di un complesso residenziale della predetta via, hanno osservato, da una posizione privilegiata e a distanza ravvicinata, i movimenti di due pusher dei quali uno, busta e ricetrasmittente alla mano gestiva l’attività di spaccio mentre l’altro faceva la spola tra gli acquirenti che arrivavano in auto e il predetto complice.
E’ apparso subito chiaro che i due fossero impegnati in un’attività di spaccio e, pertanto gli operanti sono entrati in azione per bloccarli. Sono stati entrambi bloccati immediatamente ed identificati per un 27enne catanese già noto alle forze dell’ordine per pregresse vicende giudiziarie ed un 32enne catanese residente a Gravina di Catania. Al 27enne che gestiva lo spaccio sono stati trovati 26 dosi di cocaina, 13 di crack e 3 pezzi di crack del peso di 29 grammi, oltre alla somma in denaro contante di 1.555 euro, un bilancino di precisione e una radiolina trasmittente. Poche ore dopo gli stessi operanti hanno attivato analoga attività di osservazione nella stessa strada dove, un uomo a loro già conosciuto, è stato visto mentre effettuava cessioni a conducenti di autovetture che lo avvicinavano. I Carabinieri hanno fatto scattare il blitz anche per lui e, dopo averlo bloccato in sicurezza lo hanno identificato per un pregiudicato 45enne di Misterbianco. Le ricerche effettuate sulla sua persona hanno permesso di recuperare una busta con 9 dosi di marijuana, 43 dosi di crack, 62 di cocaina e la somma in denaro contante di 335 euro, nonché, una radiolina trasmittente. Tutto quanto rinvenuto è stato sottoposto a sequestro dai Carabinieri che, sulla scorta degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, hanno

arrestato entrambi i tre pusher ritenuti responsabili di “detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti”. L’arresto è stato convalidato dall’Autorità Giudiziaria che, ferma restando la presunzione d’innocenza degli indagati valevole ora e fino a condanna definitiva, ha disposto per il 27enne e il 32enne la sottoposizione agli arresti domiciliari, mentre, per il 45enne l’accompagnamento presso la casa circondariale di Catania Piazza Lanza dove tutt’ora permane

---

Linguaglossa, piantagione di marijuana nascosta tra i terrazzamenti

Un intervento condotto alle prime luci dell’alba dai Carabinieri dell’Aliquota Radiomobile della Compagnia di Randazzo ha portato alla scoperta di una fiorente coltivazione di marijuana, ingegnosamente occultata. L’illecito “giardiniere” è un 59enne linguaglossese, deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Catania per illecita coltivazione di sostanze stupefacenti. L’operazione è scattata nell’ambito di mirati servizi finalizzati alla prevenzione e repressione del traffico illecito di droga che avevano portato gli investigatori a controllare i movimenti sospetti dell’uomo. Poi, al fine di riscontrare le loro ipotesi investigative, i militari dell’Arma hanno deciso di eseguire una perquisizione domiciliare. Durante il controllo all’interno dell’appartamento, l’attenzione dei Carabinieri è stata catturata da un dettaglio all’apparenza banale ma rivelatosi fondamentale. All’interno di una veranda posta al piano terra, gli operanti hanno scorto un tubo per l’irrigazione collegato al rubinetto di un lavandino che quale

fuoriusciva dalla finestra dirigendosi verso l'esterno. Seguendo il percorso del tubo, i Carabinieri sono arrivati nel giardino dell'abitazione, strutturato su due terrazzamenti dove al livello inferiore i militari hanno scoperto che il tubo serviva ad irrigare una coltivazione outdoor composta da ben 15 piante di marijuana. La piantagione, con fusti di dimensioni variabili, alti fino a oltre 1 metro di altezza, era stata allestita a ridosso di una parete rocciosa del terrazzamento. Una posizione studiata ad arte per rendere le piante completamente invisibili e insospettabili per chiunque transitasse sulla strada principale. A riprova della cura professionale dedicata alla coltivazione illecita, sono stati trovati anche due flaconi di fertilizzanti e additivi liquidi, utilizzati come stimolatori per la fase finale della fioritura. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, l'operazione si è conclusa con il sequestro di tutto il materiale rinvenuto e, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, con la denuncia a piede libero dell'uomo.

Ladri in condominio, militare libero dal servizio li fa arrestare

A Milazzo (ME), i Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia del luogo hanno arrestato in flagranza un 28enne e un 41enne, entrambi già noti alle forze dell'ordine, ritenuti responsabili di "furto aggravato in abitazione". L'arresto è scaturito dall'intervento di un militare della citata Compagnia, il quale, mentre era libero dal servizio, aveva notato i due uomini, già conosciuti, mentre si introducevano

furtivamente all’interno di un condominio del centro, ove la loro presenza appariva ingiustificata o quantomeno sospetta. Pertanto, il militare, avendo intuito la possibile commissione di un reato, si è nascosto all’esterno dello stabile e si è appostato ad osservarlo, in attesa dell’arrivo di altro personale in ausilio che nel frattempo aveva chiesto tramite la Centrale Operativa della Compagnia. Difatti, poco dopo, non appena i due soggetti sono usciti frettolosamente dal fabbricato utilizzando una porta secondaria, sono stati sorpresi mentre portavano al seguito una bicicletta elettrica e quindi sono stati subito fermati dai Carabinieri, i quali hanno poi appurato che il citato velocipede era stato appena rubato dall’interno del condominio. Alla luce di quanto accertato, il 28enne e il 41enne sono stati quindi arrestati e associati presso i rispettivi domicili a diposizione dell’Autorità giudiziaria e in attesa di essere giudicati con rito direttissimo, mentre la bicicletta così recuperata è stata restituita al proprietario.

Rometta, dipinto del ‘700 rubato nel 1988, recuperato dai Carabinieri

Ieri sera presso la Chiesa di San Domenico in Rapano (ME), i Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Palermo hanno restituito, alla presenza dell’Arcivescovo di Messina, Lipari, Santa Lucia del Mela e Archimandrita del SS. Salvatore, un dipinto raffigurante “Madonna con Bambino, fra Santi e Angeli”, di scuola siciliana risalente al sec. XVIII, asportato dal luogo di culto nel lontano 25 marzo 1988. L’attività d’indagine, coordinata dalla Procura della

Repubblica di Messina, è stata sviluppata dalla Sezione Carabinieri TPC di Siracusa nell'ambito del costante monitoraggio dei siti web dedicati all' e-commerce. Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato l'esatta corrispondenza tra il dipinto individuato e quello inserito, all'epoca del furto, all'interno della "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", un complesso archivio informatizzato delle opere d'arte da ricercare, considerato un unicum nel suo genere a livello internazionale, gestito dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. L'efficace attività di investigazione che ha portato alla localizzazione del dipinto da parte dei Carabinieri TPC, con il coordinamento dall'Autorità Giudiziaria suindicata che emetteva un decreto di perquisizione per il sequestro del dipinto, unitamente alla costante collaborazione con i Comandi dell'Arma territoriale, ha consentito di restituire alla collettività un bene culturale dal profondo valore storico, artistico e religioso. A distanza di quasi quarant'anni dal furto l'opera torna finalmente nella sua collocazione originaria, la Chiesa di San Domenico in Rapano, riconsegnata alla fede e all'affetto della comunità locale.